

heatseeker sixth draft (short remix)

storia del capitano TRAVIS

nb suono di oceano sintetico; video nero
"questo è per nostra signora"

immagine fissa di landscape + calore (alla Sergio Leone) con un suono leggero di vento. L'immagine viene poi ripresa alla fine nella resurrectio di Travis.

tempo circa 2 minuti

voce off "Heatseeker" sintetica che compare da una trasmissione radio rumorosa;

immagine nero con scritta "THIS IS A RECORDING";

inizio video "RAFFINERIA"

La linea dell'orizzonte si stagliava tranquilla come l'elettroencefalogramma di un malato terminale al largo delle spiagge sabbiose di San Cristobal.

Si stava facendo sera e Travis si accinse a rintuzzare il fuoco con qualche ramo secco.

Il fumo sottile usciva dal ventre del cargo arenato, dove l'uomo si rifugiava da tempo, quando la debolezza per la malattia lo costringeva a nascondersi.

Malaria, diceva Travis.

La nave non aveva più nome, era solo una carcassa arrugginita nella sabbia.

Lì Travis era per ora al sicuro.

Non c'era altro suono oltre allo sciabordio dell'acqua in distanza.

Travis fissava spesso l'orizzonte.

A volte percorreva il sottile istmo che univa il suo rifugio alla piattaforma di San Cristobal, dove andava a procurarsi il poco necessario a campare.

La gente era abituata a lui. Era arrivato via mare giusto prima che il porto fosse posto in quarantena, a causa dell'Attacco.

Lo chiamavano Trevor o Travis, a volte anche Trabor, ma era noto come il capitano per via del cargo dove si rifugiava.

Travis era l'unico a essersi fermato al porto dopo l'Attacco, ma in verità erano tutti stranieri, venuti lì per lavorare negli impianti.

Quella notte Travis aveva sognato: avanzava lento attraverso una laguna sconosciuta e silenziosa. C'era qualcosa più in là. Gli parve quasi di vedere delle fiamme in distanza. Poi si svegliò spossato dai brividi.

Era chiaro che quel sogno era legato alla Zona.

Ma i suoi ricordi risalivano a prima che tutto accadesse, prima che la Zona prendesse quel nome, prima dell'Attacco.

il porto in rovina

San Cristobal era una piattaforma artificiale, punto di appoggio per le navi e insieme prima tappa per lavorazioni che altrove sarebbero state proibite.

Accanto ai magazzini di lamiera correivano tubazioni che univano serbatoi e macchine ferme da tempo.

L'acqua stagnava muta e malevola nei canali. Le navi, le poche rimaste, cadevano a pezzi. Più in dietro vecchi depositi si limitavano a arrugginire. I legni marcivano, i metalli si corrodevano, le vernici si crepavano sottilmente. Solo le alghe parevano a loro agio tra i riflessi oleosi, a ondeggiare come le bandiere degli sconfitti. L'aria era calda, troppo calda, sotto un cielo che pareva promettere pioggia da troppo tempo per essere ancora creduto.

E quindi non restava che tacere o sussurrare, in attesa che il cargo degli aiuti arrivasse e scaricasse le casse per tirare avanti fino al prossimo rifornimento.

Non c'era più passaggio a San Cristobal, da quando era stata imposta la quarantena su tutto e tutti.

Da allora il tempo lo si passava sui moli, a scrutare l'orizzonte, o alla taverna, a bere. In attesa.

Tutto questo aveva avuto inizio molti anni prima.

Si diceva che il nemico avesse colpito a sorpresa, con un'arma nuova, micidiale e che avesse reso desolata e maledetta una vasta area, che ora aveva preso per tutti un nome solo: la Zona.

Non era chiaro chi fosse o fosse stato il nemico, né cosa fosse successo in realtà. Nessuno rivendicò l'attacco.

Si diceva anche che una malattia sconosciuta, la Febbre, avesse colpito tutti gli abitanti della Zona, uomini e bestie, uccidendoli.

Alcuni giù al porto suggerivano che fosse stata l'opera della pazzia. La prova consisteva nel fatto che i pochi che avevano osato avvicinarsi alla Zona e che erano tornati, erano stati colpiti dalla Febbre, che prima di uccidere, li aveva fatti cadere nel delirio.

I più anziani scuotevano la testa e ripetevano che giù nella zona qualcuno aveva cercato di rubare il fuoco agli dei e che per questo era stato punito.

Però la violenza della punizione indicava che il furto era riuscito e che da qualche parte nelle viscere della Zona si doveva trovare ancora il nucleo del fuoco degli dei, fonte di potere infinito, pozzo di ogni desiderio.

Di certo nessuno era mai tornato da là a raccontare cosa vi fosse accaduto o cosa fosse rimasto.

Gli ispettori del governo non si erano avventurati là dentro. Si erano fermati alla piattaforma e avevano solo detto che la Zona era proibita da adesso in poi, perché troppo pericolosa, punto e basta.

E per sicurezza la piattaforma e i suoi abitanti erano stati messi in quarantena e le navi in grado di prendere il largo affondate.

Erano passati così gli anni. Nessuna nave, oltre a quella degli aiuti, aveva da tempo raggiunto San Cristobal.

La taverna si trovava dove finivano i moli. La porta del locale era sempre aperta, come le finestre che davano verso l'acqua, nella speranza di creare un po' di corrente. Un ventilatore ronzava pigro e ciondolante dal soffitto, come un grosso moscone alla catena.

Dietro al bancone Lena riordinava bicchieri e memorie. La donna mostrava una quarantina d'anni. Suo marito, subito dopo l'Attacco, si era avventurato nella Zona, ma era tornato indietro prima di inoltrarsi. Prima, ma non abbastanza.

Morì qualche mese dopo, a causa della febbre, prima che Little Boy, il figlio, nascesse. Lasciò ai suoi compagni le memorie scritte di una vasta landa devastata.

Lena si aggiustò i capelli e si diresse verso il tavolo vicino alla finestra, dove stava seduto il Capitano, portandogli da bere.

Gli sguardi si incrociarono. Travis emerse dai suoi pensieri; poi si voltò ancora una volta verso la Zona.

Si dicevano molte cose sul Capitano, lungo i moli.

Qualcuno insinuava che fosse una spia del governo, ma altri osservavano che si era sempre tenuto nascosto alle via via più rare ispezioni. Si diceva che sapesse molto di quanto fosse accaduto.

A volte si fermava a dormire nelle stanze sopra la taverna.

E c'erano voci anche su questo.

Lena allora guardò anche lei fuori e disse:

- E' passato ormai molto tempo. Forse dovremmo dimenticare. Vorrei che fosse possibile andarcene via di qui.

Qualcuno altro fissava il mare. Little Boy, il Mozzo, il figlio di Lena, non si era ancora arreso. Detto anche SeiDita per quel dito in più in ogni mano, Little Boy pareva patire più di tutti questo esilio forzato. Sognava ancora un imbarco che lo portasse via, altrove. La sua gioventù contrastava con le acque morte del porto. Forse anche per questo non era ben visto.

Ma non c'erano navi che potessero partire. E l'unica meta concepibile era proibita.

Little Boy sembrava pronto a sfidare la zona con il semplice profondo grigio dei suoi occhi.

Il suo destino era lì, ma non sapeva ancora come e quando vi sarebbe arrivato.

Quel giorno Little Boy era entrato con passo veloce nella taverna. Visto Travis seduto al tavolo, si era diretto verso di lui cercando di attaccare discorso:

- si dice che sia impossibile sopravvivere nella Zona a causa della Febbre
- non è detto. Esiste sempre una possibilità, sia pure minima. Nessun disastro è perfetto - mormorò il Capitano.

Lena sapeva che il figlio voleva convincere Travis a partire.

Non voleva che i due se ne andassero. Le carte avevano parlato. E si ricordò del marito.

- Sarebbe meglio andarcene e lasciare la Zona al suo destino.

Ma i pensieri del Capitano erano ancora là, verso il centro di tutto.

Lena alzò la voce e ripeté:

- sarebbe meglio andarsene e lasciare i fantasmi al loro destino.

questa volta il capitano si scosse.

"Tutto quello che ho, o che ho avuto è la, nella Zona. Per il resto del mondo io sono già morto da tempo.

Little Boy incalzò.

- Che cosa ti ricordi della Zona, intendo prima dell'attacco?

Il Capitano chiuse gli occhi e i ricordi fluirono.

- C'era un villaggio. Si chiamava Trinity, Santa Trinity. Un posto di frontiera come altri. La gente ci viveva e lavorava.

...ma non è rimasto più nulla. E comunque non c'è modo di andare a vedere.

La nave fantasma

Si dice che sia stato Sei Dita il primo a vedere la sagoma nera apparire al largo. La notizia corse veloce lungo i moli. La nave era apparsa con le luci dell'alba. Non si avvicinava né aveva lanciato alcun segnale.

Forse è in avaria, si pensò.

Si decise di andare a vedere. Fu preparata una lancia. Quattro uomini armati si diressero verso il piroscalo. Il suono monotono e sgangherato del piccolo fuoribordo si perse al largo.

Gli uomini salirono senza difficoltà. A bordo tutto sembrava in ordine. I motori giravano al minimo.

La nave era deserta, ma non c'erano segni di incidenti. Forse tutto era accaduto troppo in fretta. Forse l'equipaggio era stato colpito dalla Febbre e l'aveva abbandonata.

Forse le correnti l'avevano poi trascinata al largo di San Cristobal.

Forse...

Quando la lancia tornò al molo i dubbi erano aumentati.

Che fare? si decise di portare la nave al porto. La lancia ripartì con due motoristi.

Quando giunse alla piattaforma il piroscalo fu riconosciuto: era lo "Spirit of Philadelphia", il cargo governativo che regolarmente visitava la piattaforma ed i suoi abitanti. La nave era interamente dipinta di nero.

A nessuno era stato mai permesso di salire sullo Spirit e gli aiuti erano stati scaricati sui moli grazie alle gru. A bordo gli uomini trovarono alcuni vani colmi di oggetti inusuali.

Sugli scaffali diversi tipi di contenitori di vetro giacevano in ordine di fianco a strani apparecchi.

Accanto numerose gabbiette erano impilate lungo una parete, vuote. I locali assomigliavano ad una infermeria, ma non v'era traccia di malati o di medici.

Sulla nave erano tesi dei cavi di metallo, che si svolgevano lungo lo scafo.

Little Boy salì di corsa ed esplorò gli interni, con gli altri. Poi corse indietro a cercare Travis, sperando di avere qualche spiegazione di quanto visto.

Travis era tornato al suo rifugio. Vide Little Boy avvicinarsi, correndo a piedi nudi lungo l'istmo e sollevando nuvolette di sabbia e spruzzi d'acqua.

Appena ripreso fiato, il Mozzo raccontò cosa aveva visto, sperando di attirare l'attenzione di Travis. Il Capitano ascoltò. Spiegò che a bordo avevano probabilmente installato un laboratorio di misure, per studiare la Zona. I cavi erano antenne. Le strane bottiglie erano dei becker; nelle parole Travis riconobbe una bilancia di precisione, e forse un microscopio monocolare e una centrifuga meccanica.

Le gabbiette erano per le cavie, anche se non capiva dove potessero essere finite.

Anche la scomparsa dell'equipaggio non aveva spiegazioni; era possibile che la ciurma fosse stata colpita dalla Febbre.

Il mistero era un motivo in più per starne lontani, concluse Travis.

LittleBoy, deluso, tornò al porto. Attese la sera e risalì sulla nave.

Al buio si diresse di nuovo verso il laboratorio. Tutto era rimasto come al mattino, ma l'oscurità rivelò un leggero bagliore rossastro da uno dei pannelli. Una piccola luce pulsava ancora, incastonata nella lamiera, accanto ad altre manopole ed interruttori. LittleBoy intuì che questa era una scoperta che poteva interessare Travis. Corse da lui.

Il Capitano ascoltò. La notizia lo fece alzare questa volta. Seguì il ragazzo fino alla nave attraverso l'oscurità.

Di fronte al pannello Travis si scurì. Azionò alcuni interruttori, ascoltando il rumore secco degli scatti. Debole un piccolo altoparlante gracchiò un segnale in morse.

(nb dal vivo fare partire la base morse in anticipo con il racconto, magari ancora su nostra signora; file remix morse 10khz)

Travis mormorò: "è una trasmissione in codice. Qualcuno o qualcosa sta ancora trasmettendo, dalla Zona"

Trascrisse su un foglio la sequenza.

punto linea punto punto punto punto punto punto...

Tornarono a terra.

Gli uomini si erano radunati nella taverna. Si discuteva sul da fare. Qualcuno proponeva di usare lo Spirit per andare a cercare aiuto. Essendo però in quarantena sarebbero stati presi a cannonate prima di toccare terra. In realtà tutti pensavano alla Zona, ma nessuno aveva idea di come arrivarci o come orientarsi, né se vi fosse ancora qualcosa o qualcuno. C'erano solo voci, come la sfera del fuoco.

In ogni caso occorreva decidere. La colonia non sarebbe sopravvissuta a lungo.

LittleBoy entrò, per annunciare la scoperta della trasmissione radio.

Ottenne attenzione; Travis aggiunse che la trasmissione poteva essere automatica.

La replica però fu che trasmetteva dalla Zona, dunque era stato possibile giungervi.

Ma come?

Forse i diari di bordo dello Spirit potevano aiutare.

Il giorno dopo tornarono sulla nave.

L'ispezione non rivelò dapprima nulla di nuovo. I registri di bordo risultarono introvabili.

Poi Travis scoprì un dispositivo vicino alla ruota del timone. Collegato ai comandi, il meccanismo ad orologeria registrava la rotta, forando delle lunghe liste di carta. Il Capitano esaminò il cronotachigrafo ed i nastri forati. Sulla carta qualcuno aveva lasciato a matita molte annotazioni, come luoghi o date.

Il dispositivo aveva memorizzato ogni mossa della nave fino ad un punto d'arrivo, poi, invertendo la rotta segnata aveva guidato lo Spirit indietro, fino al punto di partenza, cioè al largo di San Cristobal.

Era dunque possibile entrare nella Zona e forse anche tornare indietro. Ma nessuno era tornato, tranne una nave fantasma.

Questo non scoraggiò la gente del porto. Meglio cercare l'Eldorado che andare a mendicare aiuto in qualche costa.

L'idea di partire scosse gli animi. L'adrenalina ricominciò a fluire nel sangue. Già questo era un passo avanti. Ci si sentiva di nuovo vivi.

LittleBoy fu incaricato di convincere Travis a guidare la spedizione.

Il ragazzo spiegò che la ciurma pensava che lui solo sapeva come azionare il cronotachigrafo o le radio e sarebbe stato molto utile, ma che loro sarebbero comunque partiti.

Questo agitò il Capitano.

Disse:

"Ho tradotto il messaggio. E' una richiesta di aiuto. Voglio scoprire se è sopravvissuto qualcuno e come sia stato possibile. Accetto. Devo verificare."

- Capitano, quali sono gli ordini?"

Travis prese da una tasca un paio di dadi di avorio e se si mise a giocherellarvi con le dita.

("Lena cercò di parlare con Travis, quando lui arrivò al porto. Gli si avvicinò con la solita confidenza e cercò di trattenerlo per un braccio. Il Capitano parve non farci caso e proseguì")

Nb ? minuti circa! riassumere le decisioni della ciurma del porto! too loooong

prima parte del viaggio

E così il vento poté agitare debolmente le bandiere e si partì al crepuscolo.

Travis scelse come alloggio una cabina, dalle pareti di metallo, giusto vicino alla sala macchine, nel ventre dello scafo.

Durante i primi giorni di viaggio non accadde nulla. Il Capitano era chiuso in cabina. Ne usciva solo per misurare l'umidità o la temperatura, o le miglia percorse. La routine non richiedeva il suo intervento ed il Mozzo sorvegliava. Il Cronotachigrafo ticchettava mentre i suoi delicati meccanismi pilotavano la nave. L'acqua sciabordava pigra e oscura; presto divenne bassa. Vaste secche cominciarono a

delinearsi attorno.

A tratti nuvole di fumo denso, nerastro avvolgevano lo scafo. Gli uomini tossivano, ma la nave scivolava senza scosse. Nella stiva qualcuno aveva trovato delle tute di protezione, con delle maschere antigas, che parevano dare sollievo: le indossarono. Per il fumo a volte non si vedeva nulla. Il rischio principale sembrava incagliarsi in qualche basso fondale.

Non v'era suono oltre al brontolare dei motori e all'acqua smossa. Anche i marinai tacevano.

Al porto Lena si accarezzava il ventre. Nessuno pareva averci fatto caso, ma lei sapeva. Si sentì sola. Aveva insistito perchè non si andasse nella Zona e aveva sperato fino all'ultimo che Travis e SeiDita restassero. Poi aveva dato al capitano le note di viaggio di suo marito; in fondo lui era tornato, anche se malato. Una vertigine improvvisa colse la donna, che si sedette, la fronte sudata. Lei sapeva.

La nave procedeva.

Fu notte. E poi altre notti senza stelle.

Un brivido contò una per una le vertebre lungo la schiena del capitano.

Travis si chiuse dentro la cabina. Nessuno doveva vederlo. Presto la Febbre sarebbe arrivata, ogni volta un poco più forte.

Si sdraiò sulla branda. Non voleva fermare la Febbre. Ogni incontro era una rivelazione più completa, un passo più avanti.

Le pareti vibrarono. La luce esitò un istante.

Un altro profondissimo brivido corse lungo l'oscurità antica della colonna vertebrale.

La cabina scomparve e al suo posto riapparvero le immagini. Gli odori. La gente di Trinity in festa. Risate di ubriachi. Odore di gasolio bruciato. Un fotogramma dietro l'altro. Lampioni accesi. Insetti sulle lampade.

Ancora risate. Una stanza, pavimento di legno e tappezzerie da cambiare alle pareti.

Un calendario di santi. Un fotogramma di fianco all'altro. Una finestra con le ante socchiuse. Ozono. Ronzio Elettrico.

Ma tutto questo era noto a Travis. Strinse i denti e dilatò le narici. Guardò oltre le siepi.

Apparve l'acqua immobile, oscura attraverso il luccicare sommesso dei riflessi. Vaste zone in secca e banchi di fumo scuro fino all'orizzonte.

Le dune erano nude, di terra e sassi e qualche rottame di metallo. I canali e le pozze come prototipi per nuove computazioni liquide.

La Febbre di Travis non era mai durata abbastanza per procedere oltre. La vista si fece di nuova confusa.

Strinse il pugno per afferrare la visione, ma fu inutile. Le immagini scivolarono tra le dita.

Il Capitano riprese lucidità lentamente, la bocca impastata. Cercò la bottiglia dell'acqua e ne bevve alcuni sorsi, ancora sdraiato. Travis si chiese quanto tempo

fosse trascorso questa volta.

draft -----Il sogno di Lena

A San Cristobal era scesa la notte.

Lena si lasciò cadere di schiena sul suo letto, vicino alla finestra aperta verso il mare.

E le palpebre si fecero pesanti e le parve di sprofondare nel materasso, il corpo come una croce da portare. Ma Lena è la croce, non il crocifisso. E venne il sonno e la avvolse come un sudario.

E vide di nuovo le basse lagune e i terreni spogli, Travis in cima ad un terrapieno, gli occhi rossi brillare di fuoco, poi l'ombra voltarsi e perdersi nella distanza.

Il grido muto del risveglio. Fuori il profilo piatto del mare. E la notte premere attraverso ogni fessura dei muri.

draft -----We have the same dream

Intorno allo Spirit la laguna si faceva meno profonda. Qua e là, emergevano resti semi sommersi, basamenti di edifici o rottami contorti.

Una nuova fonte di inquietudine colpì l'equipaggio, ma non veniva dalla Zona, almeno non direttamente. Era un sogno di acque basse e oleose, calme, che ad un tratto prendevano fuoco e illuminavano la scena. Poi qualcosa si intravedeva, ma i fumi coprivano tutto e ci si ritrovava ansanti, con la gola impiccata, svegli.

L'inquietudine nasceva dal fatto che molti avevano fatto quel sogno.

Il sonno si era fatto difficile e nervoso sulla nave.

Ci fu un incidente. Un marinaio cominciò ad alzare la voce. Qualcuno, senza gran convinzione, gli lanciò contro i soliti insulti, giusto per calmarlo, ma l'uomo divenne sempre più aggressivo.

Travis arrivò con passo stanco in coperta, con un revolver in mano. Il marinaio gli si lanciò contro, gridando parole incomprensibili. Il capitano allora fece fuoco. L'uomo cadde morto.

Travis diede ordine allora di gettare il corpo in acqua, ma di non toccarlo; poteva essere stato infetto della Febbre. Il cadavere fu gettato fuori bordo con degli arpioni. Dopo il tonfo sordo, Travis si ritirò nella sua cabina.

draft ----- La cisterna.

E ancora canali e nebbie lungo rotte invisibili.

Travis, seduto a prua, osservava la sua immagine riflettersi nel nero del liquido. La temperatura continuava a salire, ma i marinai si rifiutavano di abbandonare le tute e le maschere e restavano sul ponte, immobili.

Il segnale radio era sempre più forte ed era ormai certo che la nave si dirigesse verso la sorgente. All'improvviso attraverso i fumi apparve la cisterna. Alta 30, forse 40 metri e larga almeno 50. Nero e opaco, il cilindro si stagliava di fronte alla nave, sul bordo del bacino d'acqua.

Le pareti parevano di lamiera incatramata. Sulla cima alcune fiamme si

contorcevano come banderuole.

Un molo di cemento attendeva. Lo spiazzo di terra tra la riva e il serbatoio era coperto di immondizia. Alcune canne erano piantate nel terreno.

I fumi rendevano difficile osservare la scena da bordo.

Il cronotachigrafo si fermò e con esso la nave.

Furono calate le scialuppe. Travis fu adagiato su una barella.

In silenzio gli uomini raggiunsero la riva, impacciati dalle tute.

Toccarono terra.

La ciurma procedeva, un uomo per volta, la lettiga a metà della processione, Travis a volto scoperto, LittleBoy al fianco.

Il terreno era impregnato di una sostanza nera, forse bitume misto a fango, caldo. Le canne intraviste segnavano una sorta di percorso; in cima ad ogni stelo i corpi impalati di cavie da laboratorio, uccelli e un paio di piccole scimmie. I corpi erano riconoscibili a fatica, rovinati, corrosi, mummificati.

La fila dei marinai proseguiva un passo dietro l'altro attraverso quella via crucis, che conduceva dell'edificio.

Giunti alla base della cisterna due crani umani su delle aste piantonavano una rampa di metallo che si avvolgeva sul fianco del serbatoio.

Le pareti trasudavano qua e là un liquido denso, simile a quello che impregnava la riva. La scala era scivolosa, a tratti senza protezione.

Ansando gli uomini continuarono a salire, lo sguardo fisso sui gradini di ferro.

Giunsero in cima. Il serbatoio ospitava un camminamento di circa tre metri sospeso sul bordo, che dava da un lato sulla parete esterna e dall'altro si sporgeva sul corpo del serbatoio stesso, la cui profondità era nascosta dall'oscurità del liquido.

Altre picche erano state fissate alle ringhiere con sopra infilati alcuni crani umani, alternati a torce, spente. Da alcuni sfiami si liberavano delle fiammelle segnate da un fumo denso e nero.

A pochi passi c'era un gabbiotto di lamiera. Occupava buona parte della balconata e proseguiva per una decina di metri. Volgeva verso l'interno del serbatoio un paio di finestre dai vetri spessi e ormai troppo sporchi per vedervi attraverso. Una porta di lamiera era rimasta socchiusa.

Travis fermò il piccolo corteo e si alzò dalla barella. Con sforzo si diresse verso la porta e spinse. I cardini assecondarono il movimento. Entrò.

La poca luce che filtrava dai vetri rivelava nella stanza una scrivania di metallo. Su di essa c'era il corpo riverso di uomo. Indossava una giacca da parata da ufficiale di marina. Sul piano davanti a sé luceva una sciabola di ordinanza.

Sullo sfondo lampeggiava il trasmettitore radio.

Travis toccò con la punta del bastone il cadavere, che si accasciò scomposto. I vapori avevano consumato la pelle, come per le scimmie, scoprendo i denti,

attraverso le labbra. La testa giaceva sulle braccia, come colta da infinita stanchezza; sotto il corpo riverso si rivelava un diario. Il Capitano fece scivolare il libro nel suo giaccone.

Dopo poco, i marinai si affacciarono alla porta ed entrarono. Travis ordinò di prendere al cadavere la giacca e la sciabola.

In un angolo un marinaio vide muoversi qualcosa. Dietro alcuni scaffali c'era una gabbietta e dentro una coppia di topi, dal pelo rovinato e dall'aspetto stremato, ma ancora vivi.

Travis ordinò di prenderli e portarli via.

Uscirono. Il Capitano tolse una delle torce dalla ringhiera e la riaccese. Contemplò per un attimo la fiamma che riprendeva vita; poi la gettò oltre il bordo, dentro il serbatoio, si adagiò nella lettiga e ordinò di allontanarsi in fretta.

Mentre uomini, barella e topi tornavano indietro lungo la rampa di metallo, ai passi affrettati si aggiunse una vibrazione sorda, un ringhiare soffocato.

Alle spalle delle scialuppe che tornavano alla nave, la cisterna cominciò a emettere un fumo denso. Nessuno però si voltò indietro.

Risalirono a bordo.

La vibrazione era cresciuta di intensità e con essa i fumi che uscivano dalla bocca del serbatoio. Il tremore era percepibile anche dalla nave. Si udì uno schianto. A causa del calore della reazione, qualche conduttura o qualche valvola aveva ceduto.

Il serbatoio esplose pochi minuti dopo e scomparve tra i fumi. Una cenere sottile cadde assieme al silenzio sul ponte.

Travis si rinchiuso nella sua cabina portando con sé il bottino della spedizione. Rifocillò i topi, appoggiò con cura in un angolo l'uniforme e la sciabola e chiuse il diario al sicuro.

Nota bene circa 15 minuti abbondanti di storia del viaggio

draft ----- Il sogno di Lena

A San Cristobal la temperatura continuava a salire. Lena era sempre più stanca. Di notte era difficile riposare. La donna guardò fuori, verso la Zona, poi cadde nel buio del sonno. Rivide l'acqua. Si avanzava lentamente attraverso un vasto labirinto di canali. Tutto appariva antico, macero, primordiale. Poi le acque presero fuoco e la luce disegnò la sagoma di alcune croci. Poi vide...

Si svegliò come gridando, ma non vi riuscì.

Restò seduta sul letto, a guardare attraverso la notte, verso la Zona.

draft ----- in attesa dell'ordalia

Lo Spirit attendeva al centro del bacino, increspando leggermente la superficie del

liquido. A volte le nebbie parevano sfiorare lo scafo.
Gli uomini continuavano ad indossare le tute. Senza maschere gli occhi lacrimavano e ad ogni respiro la gola bruciava. Ogni attività era ferma.

Il Capitano si assicurò che la porta della cabina fosse chiusa. Versò dell'acqua nella vaschetta dei topi che si misero avidi a bere. Li aveva battezzati Adamo ed Eva. Travis rimase ad osservarli, poi azionò la serratura del cassetto ed estrasse il diario recuperato. Cominciò a leggere. I topi si agitarono nella gabbia, facendo tintinnare le griglie.

draft ----- il diario della missione

Dall'inizio della missione, il capitano Brandt (questo era il nome sul registro) aveva annotato le misure che le apparecchiature rilevavano, mentre il cronotachigrafo registrava la rotta.

Travis confrontò i suoi dati, quelli rilevati da Brandt e quelli che erano stati segnati sul diario del marito di Lena.

Travis decifrava il senso della maggior parte di queste cifre.

Grandezze elettriche, magnetiche, chimiche e meteorologiche si allineavano ordinate.

Il confronto rivelava che la Zona, al contrario di quanto si fosse sperato, non stava scomparendo, anzi. Si espandeva, ingrandendosi come un'ameba. L'acqua invece pareva ritirarsi.

Travis controllò di nuovo le cifre. Presto la Zona avrebbe inghiottito anche il porto. Il registro proseguiva con le misure a bordo della nave dopo l'arrivo.

sequenza dati tratta da yahoo weather per An Nasiriyah 2 agosto 2004

Il 2 agosto Brandt annotava:

cielo scoperto

High: 115 F°

Low: 85 F°

Feels Like:111 °

Barometer: 29.41 in and steady

Wind:NNW 9 mph

Humidity:10%

Sunrise:6:14 am

Visibility:621 mi

Sunset:7:48 pm

"nota: temo che la Febbre sia comparsa sulla nave. Il marinaio Paranyushkin è svenuto sul ponte ed è caduto in delirio. Nessuno aveva notato sintomi in precedenza. Che il cielo lo accolga.

3 agosto

cielo scoperto

High: 113 F°

Low: 86 F°
Feels Like:110 °

Barometer: 29.41 in and steady
Wind:NNW 4 mph
Humidity:10%

4 agosto
cielo scoperto
High: 115 F°
Low: 85 F°
Feels Like:111 °
Barometer: 29.41 in and steady
Wind:NNW 1 mph
Humidity:10%

Nota: Il marinaio Mikhailovich ha aggredito all'improvviso un compagno brandendo un coltello. L'abbiamo disarmato e chiuso in una cabina, in attesa di giudizio. La ciurma è diventata molto nervosa.

Spesso siamo avvolti da nubi di fumo irritante e maleodorante, forse sta bruciando qualcosa in zona.

5 agosto
cielo scoperto
High: 117 F°
Low: 85 F°
Feels Like:113 °

Barometer: 29.41 in and steady
Wind: 0 mph
Humidity:9%

Note: i marinai Hui-Jung e Lopez sono stati fucilati. Ho dovuto dare l'ordine per la sicurezza della nave e degli altri marinai. Temo che la causa sia la Febbre. Durante l'aggressione, in cui hanno ucciso altri tre uomini, gridavano in maniera scomposta. Forse un buon esempio servirà a calmare gli animi. Alcuni uomini hanno riportato di aver fatto strani sogni.

6 agosto
Partly Cloudy/Wind Cielo parzialmente nuvoloso
High: 119 F°
Low: 85 F°
Feels Like:115 °
Barometer: 29.41 in and steady
Wind:0 mph
Humidity:9%

note: i marinai Werner, Pencak, Altanbat sono da considerarsi dispersi. Mancano ancora 3 giorni prima della fine della missione, non possiamo ripartire adesso.

10 agosto:

La missione termina oggi, ma non c'è più modo di tornare indietro. Ho dovuto giustiziare da solo i marinai Neely, erf e dfv. La disciplina va mantenuta ad ogni costo. I dati della missione sono salvi. Che Dio abbia cura della nave. Io scendo.

Travis sfogliò ancora il registro, ma c'erano solo pagine bianche. Estrasse allora un accendino e osservò con sguardo assente le fiamme avvolgere il diario del capitano Brandt.

Ripensò poi al messaggio che la radio aveva trasmesso per giorni:

punto linea punto punto / punto punto punto punto linea cioè:
"love me tender love me sweet"

Sorrise. Picchiettò sulla gabbietta dei topi.

draft ----- the silent radio

LittleBoy era nel laboratorio della nave. Dall'esplosione della cisterna la radio non aveva rilevato più alcun segnale. Il ragazzo girò una manopola. Una lancetta si mosse lentamente, oscillando di poco sopra il fondo scala, ma non si sentì alcun suono. LittleBoy corse da Travis, nella sua cabina. Solo lui poteva capire. Il Capitano arrivò alla sala radio. Osservò gli indicatori. Aprì una mappa. Fece dei calcoli. Disse:

"Proviene da questa direzione. E' un segnale molto debole. Una trasmissione muta."

Sulla carta era indicato il villaggio di Santa Trinity. Travis allora estrasse i dadi dalla tasca e li agitò nel palmo della mano. Li gettò sul tavolo.

"Dobbiamo andare"

draft ----- Verso Santa Trinity

La missione era ripartita.

La ciurma obbediva in silenzio, rigida nelle tute e muta nelle maschere, agli ordini sussurrati dal Capitano al Mozzo. Travis, con addosso la giacca da parata, in piedi sulla prua e insieme sempre più consumato, sembrava spingersi avanti anche con il corpo. A volte i brividi lo scuotevano, ma le dita artigliavano il metallo della ringhiera. I marinai osservavano il Capitano scrutare il paesaggio. A volte sembrava fissare un punto, poi bisbigliava un ordine verso riferimenti solo a lui nota. LittleBoy seguiva lo sguardo di Travis lungo il profilo di architetture invisibili. Le acque scure e placide assecondavano le manovre del piroscalo. La temperatura era salita ancora. Le nubi

di fumo sempre più frequenti.

Il settimo giorno qualcosa sembrò andare storto. Le acque erano diventate troppo basse, all'improvviso.

Lo scafo vibrò prima e poi le lamiere cominciarono a gridare strisciando contro il fondo. Travis ordinò di dare potenza. I marinai bestemmiarono in silenzio, pregando che il ventre del piroscalo non si squarciasse. Contrassero le mascelle e trattennero il respiro. Le acque ribollirono a poppa mentre i motori sforzavano; poi la secca fu superata.

Una serie di bassi fabbricati apparve sulla riva opposta. Il Capitano disse: "Ecco l'imbarco di Santa Trinity".

Il mozzo azionò le trombe da nebbia dello Spirit.

La riva appariva deserta. LittleBoy toccò il braccio di Travis.

- L'acqua è troppo bassa per procedere ancora. Faccio preparare una scialuppa."

Nessuno volle restare a bordo. Le lance avanzarono lentamente, fino alla spiaggia. Sbarcarono.

I marinai si muovevano con difficoltà nelle tute. Il terreno si rivelò duro e compatto a camminarvi sopra.

La processione si inoltrò verso l'entroterra, oltre gli edifici, Travis sulla lettiga.

Dopo un'ora di cammino il Capitano alzò fermò la carovana. Dinanzi a loro si apriva un vasto cratere a forma di cono, dalle pareti di terra nuda, segnate da qualche piccola frana. Non v'era traccia di vita. Sul fondo s'era formata una piccola pozza.

Il mozzo chiese cosa fosse quel luogo.

Travis rispose:

- è qui che hanno rubato il fuoco agli Dei.

- E dov'è adesso il fuoco?

- Ovunque nella Zona. Rubare è stato la parte più facile. Controllare e dividere il bottino è sempre il problema.

- Vuoi dire che non troveremo più la sfera dei desideri?

- Troverete di peggio.

Travis socchiuse gli occhi e continuò come frugando nella memoria:

-Resteranno solo i canali, le vasche di cemento; i fossili saranno le carcasse delle tubazioni e ci si chiederà come il futuro abbia potuto avere origine da strutture così semplici...

Alzò la voce, per farsi sentire da tutti.

- E' meglio girare attorno al cratere.

La processione ripartì. Il calore distorceva le figure in fila indiana, uguali nelle loro tute.

Piccoli sbuffi di polvere accompagnavano i passi.

draft ----- voglio raccontarti una storia

Travis si accertò che LittleBoy fosse al suo fianco.

- Voglio raccontarti una storia- mormorò.

La fronte del Capitano era madida.

- c'era una donna a Santa Trinity. Tutto questo prima dell'incidente.

-

Le sagome vi si riflettevano nella pozza, mentre la processione avanzava.

Un sasso rotolò giù lungo il pendio.

- Il suo nome non ha importanza ormai. Era bella, ma triste.

La pietra giunse al fondo della corsa, cadendo nel liquido.

Travis socchiuse gli occhi.

- Fu la prima ad essere raggiunta dalla Febbre. Fu messa in isolamento. Non sono sicuro di cosa sia successo poi. Ero a San Cristobal. Pensavo di averla sentita morire, ma ora non ne sono più sicuro. Forse...

LittleBoy guardava il fondo del cratere.

- Forse hanno cercato di usare il fuoco degli Dei per fermare la Febbre.

- Forse- replicò Travis.

-Dove sono finiti tutti? A parte la spedizione non abbiamo trovato traccia di abitanti

- E' la Zona. Ciò che non conta scompare... oppure se ne sono semplicemente andati via.

Questo luogo è un santuario delle nuove possibilità. Non c'è forma di vita che risalga a prima dell'incidente. Il vecchio futuro è morto. Qui nascerà il prossimo futuro. Da zero.

-Ma restano le tracce. Ad esempio i rottami.

-Quelle sono tracce solo per un umano. E' solo questione di tempo.

draft ----- Santa Trinity

Si camminò a lungo. A Travis girava la testa, ma strinse i denti e controllò la nausea. La piccola armata avanzava.

Apparvero i resti di una cinta in legno.

Prima e dopo non v'erano differenze visibili. Eppure il Capitano mutò espressione. E se ne accorse il Mozzo, che camminava al suo fianco. E se ne accorse la ciurma.

E poi apparve Santa Trinity: alcuni magazzini in lamiera e alcune baracche.

Si avanzò ancora. Comparve una casa, poi due, poi altre e poco più. La polvere segnava il tempo dell'abbandono. Più in là una piccola cappella pareva intatta in mezzo ad alcune croci di legno.

Gli uomini guardarono dentro la costruzione, togliendo la polvere dai vetri con le mani. Si intravedeva la radio che si era ostinata a trasmettere in silenzio fino al loro arrivo. In cima un piccolo mulino girava a tratti, alimentando la radio.

Il capitano entrò nel piccolo cimitero. Attraversò alcune file di croci mal disposte. Poi, improvvisamente si fermò davanti ad una di esse. Portò le mani a coprire il volto.

Alzò lo sguardo al cielo.

La sua missione era finita.

L'equipaggio non capiva. Aveva seguito il capitano nella Zona per cercare una

tomba?

Al diavolo il Capitano, loro non potevano tornare indietro a mani vuote. Lì non c'era nulla di valore, tranne forse le tombe. E i marinai, resi pazzi dalla lunga speranza, si accanirono su quelle, cercando qualunque cosa valesse un minimo.

Forzarono le lapidi e sparsero le ossa, cercando il poco oro personale ancora attaccati ai resti. Qualche moneta, qualche fede, qualche monile.

I brividi scossero il corpo di Travis. Forse la tensione, forse lo sforzo: la Febbre questa volta arrivò senza preavviso. Il Capitano crollò sulle ginocchia e cominciò a delirare ad alta voce: "... tratto dall'apocalisse...".

I marinai si accorsero allora di lui e si fermarono a fissarlo.

La parola "Febbre" scivolò come un'ombra tra gli uomini, che cominciarono a indietreggiare, per paura del contagio.

E Travis allora estrasse la sciabola e la porse a SeiDita.

- uccidimi

Il Mozzo, lo guardò fisso negli occhi, rifiutando l'arma.

- se hai perduto gli antichi dei, allora sacrificami a quelli nuovi

E la sciabola del Capitano si alza e luccica per un istante, un istante solo prima di raggiungere la gola del Mozzo.

Lena nel porto.

E Lena urla all'improvviso e si sveglia dal sonno, ma non dall'incubo, laggiù nella stanza che dà sul porto. Adesso sa. Beve la pozione che ha preparato. E si piega in due dal dolore, le mani sul ventre.

Fuga verso la nave

E i marinai indietreggiano e cominciano a correre verso la nave, ma il Capitano non li vede, il suo sguardo è nella direzione opposta.

E il Capitano è alto 4 metri, e tutto intorno si ferma. E il Capitano è alto 5 metri, e nessuno osa cercare il suo sguardo e i suoi occhi sono iniettati di sangue, il sangue della febbre.

draft ----- aborto di Lena

E Lena entra nell'acqua fino alle ginocchia, le mani sul ventre. Ha ingoiato le erbe per restituire al mare il dono di chi è arrivato dal mare. E il cielo è più pesante che mai. Lena ha appena trovato un corvo morto sul bagnasciuga. Adesso Lena è certa.

E il sangue del ventre le bagna le gambe, ma non é quello il dolore più forte.

draft -----agonia di Travis

Le palpebre di Travis si chiusero. Poi cadde in ginocchio. La Febbre reclamava i suoi diritti. Un ultimo brivido gridò lungo la spina e il Capitano crollò in terra, il respiro pesante, irregolare. Cadde nel pozzo della Febbre.

Tempo 20 minuti

poi video tunnel titan (magazzino-tunnel)

draft ----- il ritorno alla nave

E la ciurma voltò le spalle a Santa Trinity e corse alla spiaggia. Occorreva tornare in fretta al piroscalo, per evitare il contagio. Ognuno correva per sé, ancora incredulo, a testa bassa. Giunti al canale si spruzzarono di acqua le tute, per scacciare l'infezione. Poi misero in acqua le scialuppe e tornarono sulla nave, verso il porto.

draft ----- Resurrectio

video : immagine flebile (es nero, poi immagine fissa di landscape che viene lentamente rimessa a fuoco, fumi combustion sullo sfondo)

E passò il primo giorno. Le labbra di Travis si screpolarono. L'agonia sembrava un ballo di San Vito sempre più lento a luci spente.

E passò il secondo giorno.

E venne l'alba. E, si dice, fu allora che Adamo, il ratto, si arrampicò sul collo esausto di Travis e affondò il morso, facendo brillare una goccia di sangue, che scivolò nella polvere del terreno.

Fu così che il sangue impuro e nuovo del ratto si mescolò con quello esausto di Travis.

E lenta la Febbre cominciò a calare.

draft -----Trabor si inoltra nella Zona

Passarono ancora ore lunghissime, ma passarono. Finché tremante il Capitano poté rialzarsi e guardarsi attorno. I topi si arrampicarono sulle sue spalle. Raccolse una borraccia d'acqua, caduta nella fuga dei marinai e bevve avido il liquido scaldato dal sole. Poi ne raccolse nel palmo della mano e ne offrì ai ratti, che scesero lungo la manica a bere. Sfiò la piccola cicatrice sul collo.

Travis entrò nella costruzione e spense la radio. Poi uscì e la sua ombra si perse gradualmente nella distanza.

(ipotesi: cambio di focale sull'immagine, inquadratura panoramica)

Resurrectio time 2.30 minuti

draft -----epilogo

video : nero

Si dice che gli uomini della ciurma abbiamo fatto tutti la stessa fine del marito di Lena: la Febbre li raccolse nei mesi successivi al ritorno a San Cristobal.

Ma si dice anche che comunque la Febbre fosse già arrivata sulla piattaforma quando lo Spirit fu condotto al porto. E forse anche prima.

E si dice che fu per questo motivo che il Capitano uccise il Mozzo, perchè la Febbre non lo sfigurasse.

Si dice che il Travis sia ancora là, ma altri ricordano che nessun essere umano potrebbe sopravvivervi.

Solo Lena sa che il Capitano é diretto ancora oltre, verso il cuore della tenebra.

draft ----- monologo - credo di heatseeker

*Il "credo" viene letto su proiezione nera, (massive attack style);
in alternativa appare il testo del credo in video proiezione, come una sorta di titoli di coda (o altro simile); oppure la ripresa inquadra una stanza, con oggetti quotidiani dentro, qualche maceria, attraverso un vasto squarcio nella parete; lo squarcio diventa visibile mentre la ripresa si allontana e la camera si riempie di fumo*

credo in questo dolore sordo che mi accompagna
credo nel rischio della bellezza
credo nel circo che lascia la città all'alba
credo nei miei carnefici
credo nella chirurgia sociale
credo nelle cattedrali in rovina
credo nei centri commerciali
credo nelle stanze vuote dei motel fuori mano
credo nei messaggi nascosti nell'elettricità statica
credo nelle macchine della verità e negli strumenti di misura
credo nell'astrazione del cemento e nelle morbide geometrie
credo nella perfida gentilezza delle donne
credo nella memoria dei luoghi
credo nella ruggine
credo nell'inganno
credo nel caso

credo nelle geometrie dell'ansia
credo nell'infezione
credo nei falsi profeti
credo in ciò che non ho visto, non ho avuto e non avrò mai
credo in ciò che non è stato detto
credo nella velocità degli Dei
credo nella punizione divina (forse non negli Dei)

credo nelle mie colpe
credo nelle mie apocalissi
credo nei miei falsi ricordi
credo nella mia morte eterna
credo nei passi oltre il muro
credo nel ronzio dei neon come preghiera per i nuovi mattini

*sfx machine pitch shift/fear on vocal sample
sfx machine assorted FX/spectral inverter*

*credo nelle piattaforme di cemento dimenticate
credo nelle sale giochi abbandonate
credo nei moli di cemento protesi verso l'orizzonte
credo nelle colonne sonore degli shoot-em-up
credo nei labirinti dei circuiti, come nel labirinto delle strade delle città, come nei percorsi delle autostrade
dall'alto
credo nei dettagli anatomici sui manifesti lungo i raccordi*